

Stalkare, stalkerare o stalkerizzare?

Matilde Paoli

PUBBLICATO: 26 SETTEMBRE 2017

Quesito:

Federica N., da Aosta, ed Elvira A., da Bologna, ci chiedono se “esista” in italiano il verbo *stalkerare*, visto che, scrive Elvira, “in giro si sente sempre di più”. Melissa S., da Portici, ci domanda quale sia “la corretta italianizzazione del verbo inglese *to stalk*” considerando “che molte persone utilizzano *stalke-rare* prendendo la radice dal sostantivo *stalker*”, mentre sarebbe forse “più corretto” usare *stalkare* direttamente derivato da *to stalk*. Stesse argomentazioni propongono Vincenzo C., da Torino, ed Elia L., da Milano, il quale nota però che *stalkerare* appare come la forma usata più di frequente; aggiunge poi di essersi “imbattuto anche nell’orrendo” *stalkerizzare*. Helèna C., dalla provincia di Cosenza, e Ludovica V., da Roma, sono incerte su quale forma scegliere: *stalkerizzare* o *stalkerare*? O forse, si chiede Ludovica, è possibile usare un verbo equivalente in lingua italiana? Infine Giulia C. da Ferrara ci chiede: “si dice *stalkare*, *stalkerare* o *stalkerizzare*?” riunendo così le tre diverse alternative.

Stalkare, stalkerare o stalkerizzare?

Le tre forme che appaiono nel titolo, nessuna delle quali compare nei dizionari di lingua ZINGARELLI 2018 compreso, non esauriscono le proposte per il verbo che esprima l’azione di fare *stalking*, ovvero l’azione portata avanti da uno o una *stalker*: si possono infatti aggiungere *stalkizzare*, derivato come *stalkare* direttamente da *stalk*, ma tramite il produttivo suffisso *-izzare* e il minoritario *stalkingare* ricostruito su *stalking*. Inoltre, con la sola eccezione di *stalkingare*, tutte le forme presentano varianti grafiche: in rete sono attestate *stolkerare*, *stolcherare* e *stalcherare*; *stolkerizzare*, *stolcherizzare* e *stalcherizzare*; *stolkizzare* e *stolchizzare*, ma nessun *stalchizzare*; *stolkare* e *stolcare*, mentre non sembra usato *stalcare* che, invece, è il nome di un farmaco.

Tanta varietà è evidente segno di incertezza, come testimoniato dal resto anche dai quesiti rivolti al nostro servizio di consulenza. Quale risposta dare allora a queste domande? Cominciamo dalla questione di “correttezza” posta da Melissa, Vincenzo ed Elia: non sarebbe più coerente una forma derivata dal verbo *to stalk* tramite suffisso? In questo caso i candidati al podio sarebbero *stalkare* e *stalkizzare*. Diciamo però che non sempre la lingua sembra procedere per la via più “logica”, ma piuttosto per processi che hanno a che fare con la frequenza e con la familiarità dei termini. Il primo termine della “famiglia” di *to stalk* a penetrare in italiano non è il verbo, che in realtà non è mai entrato, ma il sostantivo *stalker*, per quanto in un’accezione particolare (per queste argomentazioni e per quelle riguardanti il termine *stalking* e le sue accezioni si rimanda alla scheda *In inglese stalking; in italiano?*). Nell’ultimo decennio del Novecento, compare *stalking* con il significato attuale di ‘mo-

Cita come:

Matilde Paoli, “Stalkare, stalkerare o stalkerizzare?”, *Italiano digitale*, 2017, 2, (luglio-settembre), pp. 51-54.

Copyright 2017 Accademia della Crusca

Pubblicato con licenza creative commons CC BY-NC-ND 4.0

lestie ossessive' e, all'inizio del XXI secolo, anche *stalker* indica ormai il molestatore (nell'archivio di "Repubblica" la prima attestazione del termine, ancora virgolettato e indicato come voce inglese, è del 1999, ma già nel 2002 appare come forma corrente). Le due voci nel primo decennio di questo secolo ricorrono entrambe oltre 540 volte nello stesso quotidiano, mentre *stalk* non raggiunge le 20 occorrenze: in tutto sono 19, di cui sei non pertinenti (quattro si riferiscono alla Compagnia Stalk e due a un testo inglese di Vladimir Nabokov) e le restanti tredici introducono il verbo solo per spiegare le forme *stalking* e *stalker*.

Sono quindi le due forme *stalker* e *stalking*, ormai acclimatate in italiano e molto usate, a poter produrre un verbo denominale secondo le regole interne alla nostra lingua. In particolare *stalker* si mostra il più adatto a questo processo; del resto in modo analogo si sono formati recentemente *spoilerare* da *spoiler* e *hackerare* da *hacker*. A questo proposito notiamo anche, tra le alternative italiane a *stalking*, la presenza non irrilevante in rete del sostantivo *stalkeraggio* (23.400 risultati in italiano al 28.8.2017) ricavato forse da *stalkerare* o, molto più probabilmente, da *stalker* con suffisso *-aggio* usato produttivamente in lingua per formare sostantivi maschili denominali "che indicano attività per lo più valutate negativamente: *bagarinaggio*, *crumiraggio*, *spionaggio*" (GRADIT sv *-aggio*). Molto meno diffuso il sostantivo deverbale *stalkaggio* che non raggiunge alla stessa data le 40 occorrenze.

In ogni caso possiamo verificare la diffusione delle varie forme in termini quantitativi. Nella tabella che segue è possibile valutare non solo la diversa diffusione in rete delle forme verbali all'infinito ma anche la rispettiva capacità di crescita negli ultimi due anni. Nella tabella riportata qui sotto sono indicate le occorrenze totali (ultima colonna a destra) delle diverse forme all'infinito e delle loro varianti grafiche rilevate a distanza di circa due anni.

12.7.2017	<i>stalkerare</i>	22.500	<i>stolkerare</i>	5.490	<i>stalcherare</i>	9	<i>stolcherare</i>	624	28.623
30.6.2015	<i>stalkerare</i>	8.900	<i>stolkerare</i>	812	<i>stalcherare</i>	11	<i>stolcherare</i>	27	9.750
12.7.2017	<i>stalkerizzare</i>	5.610	<i>stolkerizzare</i>	795	<i>stalcherizzare</i>	2	<i>stolcherizzare</i>	63	6.470
30.6.2015	<i>stalkerizzare</i>	2.760	<i>stolkerizzare</i>	341	<i>stalcherizzare</i>	1	<i>stolcherizzare</i>	22	3.124
12.7.2017	<i>stalkizzare</i>	449	<i>stolkizzare</i>	67	---	---	<i>stolchizzare</i>	2	518
30.6.2015	<i>stalkizzare</i>	550	<i>stolkizzare</i>	35	---	---	---	---	585
12.7.2017	<i>stalkare</i>	1.300	<i>stolkare</i>	72	---	---	<i>stolcare</i>	7	1.379
3.06.2015	<i>stalkare</i>	814	<i>stolkare</i>	85	---	---	<i>stolcare</i>	26	925
12.7.2017	<i>stalkingare</i>	22	---	---	---	---	---	---	22
30.6.2015	<i>stalkingare</i>	41	<i>stolkingare</i>	1	---	---	---	---	42

Come si vede, le forme in crescita (indicate in neretto) sono appunto le tre che ci sono state sottoposte dai lettori, mentre le altre due, che già apparivano minoritarie nel 2015, stanno lentamente perdendo terreno, benché *stalkizzare* presenti una tenuta e una diffusione assai più rilevanti di *stalkingare*. A proposito delle forme in affermazione, è anche evidente il "successo" di *stalkerare* (e varianti), che in due anni vede le sue occorrenze pressoché triplicate, mentre *stalkerizzare* le raddoppia e *stalkare* aumenta di circa il 50%.

Si può obiettare che non sono state rilevate le occorrenze di *stalcare* (il fatto che sia il nome di un farmaco fa sì che la ricerca non dia risultati attendibili); abbiamo quindi sondato la diffusione del participio passato: in questo caso la forma più in uso risulterebbe *stalkerizzato* con 10.100 occorrenze (a cui si aggiungono le 2.210 di *stalkerizzata*), ma viene comunque superato da *stalkerato* (9.940) se si valutano anche le 9.170 attestazioni del femminile. Seguono *stalkizzato* (1.140), che aumenta notevolmente le occorrenze al femminile (4.070) e che si ripropone quindi come forma “in corsa”, e *stalkato* (495 con 191 attestazioni al femminile).

Per valutare la distribuzione delle diverse forme solitamente cerchiamo il sostegno delle attestazioni dei quotidiani nazionali, che in questo caso però non sembrano essere di molto aiuto: per quanto nell'archivio della “Repubblica” ci siano ben 2.748 occorrenze di *stalker* (rilevamento del 12.7.2017), troviamo undici occorrenze per *stalkizzare* (forme usate per la ricerca delle varianti considerate: infinito, maschile e femminile del participio passato, terza persona singolare dell'imperfetto indicativo), solo due di *stalkerare* e di *stalkerizzare*, nessuna per *stalkare*. Analogamente nell'archivio del “Corriere” troviamo tre occorrenze di *stalkerare*, nessuna di *stalkare*, una di *stalkizzare* e di *stalkerizzare*, entrambe in *Stalkerizziamoci*, un articolo di Martina Pennisi pubblicato su *Tempi liberi*, l'inserto del fine settimana, datato 1.4.2017.

L'articolo di Pennisi appena citato illustra, come recita il sottotitolo, “Il nuovo significato di una parola reato”. Effettivamente molto spesso questi verbi sembrano poter indicare qualcosa di molto meno “pesante” degli atti persecutori che individuano il reato di *stalking*. Si possono infatti *stalkerare* (ecc.) i profili social delle persone, un sito, gli amici, le agenzie di lavoro inviando curriculum, le utenze ebay delle amiche, perfino i formicai. Dal punto di vista semantico quindi si ha un ampliamento dei soggetti fatti bersaglio di *stalking*, che possono essere anche inanimati, ma anche il campo dell'azione espressa è dilatato; l'unica cosa che sembra mantenersi costante è la sua ripetitività.

In ogni caso ci si può chiedere se tra questi verbi alcuni siano impiegati più spesso nel senso di infastidire e altri nel senso di perseguire. Dall'esame dei non molti esempi tratti dai due quotidiani citati sembrerebbe che solo *stalkerare* possa essere usato anche in senso “leggero”: eccone gli esempi:

Adesso siamo pronti a stalkerare Brian, John e Roger, sperando che ci diano la loro benedizione. (Valeria Rusconi, *Freddie, l'eroe di Tuono Pettinato e Dario Moccia: “I Queen ci hanno resi delle star!”*, “Repubblica” 4.11.2016)

Tallonare un lettore, anche se virtualmente, per annotare tutte le sue abitudini, comprese le più segrete, per poi spiattellarle in rete non mi sembra carino. Un po' come stalkerare un passante. Non ha nessun beneficio, se non quello di infastidire. (Rosita Rijtano, *Ebook, adesso è il libro a leggere te: nuove startup svelano i vizi degli utenti* Repubblica.it 2.1.2014)

Se il tuo editore non ti promuove abbastanza, cambialo, ma non stalkerare il resto del creato. (Stefano Piedimonte, *Se gli autori sui social fanno autopromozione*, “Corriere della Sera” 9.4.2015)

Per tentare di verificare questa tendenza abbiamo “lanciato” in rete alcuni sondaggi i cui esiti vanno comunque considerati con molta cautela. In primo luogo abbiamo provato a cercare il participio passato al femminile di ogni forma verbale in associazione a *uccisa*; eccone i risultati: “stalkizzata” + *uccisa* 2.790 occorrenze; “stalkerizzata” + *uccisa* 513; “stalkerata” + *uccisa* 358; “stalkata” + *uccisa* 6. Come una sorta di controprova abbiamo misurato la frequenza di una stringa tipica dell'interazione

informale tra pari *non mi* + verbo all'infinito: “non mi stalkerare” ha ottenuto 245 risultati, “non mi stalkerizzare” 4, “non mi stalkare” 1; “non mi stalkizzare” nessun risultato.

Si può ipotizzare una specie di “divisione di campo” tra *stalkizzare* o *stalkerizzare* da una parte, usati in riferimento all'atteggiamento persecutorio riconosciuto come reato, e *stalkerare* dall'altra, che si configurerebbe come un gergalismo equivalente al *rompere le scatole* (o altro) del tempo che fu? Difficile dire. L'unica cosa che si può affermare con certezza è che *stalkerare* appare come la forma attualmente più in uso e con maggiori possibilità di estensione del significato.

Questo per quanto riguarda le forme derivate dall'inglese. Per rispondere invece a chi chiede un equivalente tutto italiano, già per *stalking* proponevamo *persecuzione* per il significato “più pesante”, di conseguenza il verbo corrispondente non può essere che *perseguire*; vista però la grande varietà di comportamenti che sono associabili alla cosiddetta sindrome delle molestie assillanti e visto anche l'impiego che abbiamo definito gergale delle voci, la lingua dispone di molte altre possibilità: *molestare*, *infastidire*, *rompere*, ma esse non direbbero tutto sulle modalità con cui si *perseguita*, *infastidisce* o si... *rompe*. Inoltre, se come abbiamo visto, la “vittima” non è umana o animale (siti web, profili social, aziende...) le forme indicate non si potrebbero impiegare.

In ogni caso, qualunque sia la forma che risulterà “vincente” è bene ricordare che il comportamento indicato non è da sottovalutare; come abbiamo avuto già modo di osservare trattando di *stalking*, il confine tra *persecuzione* e *rottura di scatole* è molto labile e può essere sufficiente la reiterazione di un “innocente messaggio” a provocare un tragico esito.

